

## Prezzo di Associazione

|                      |       |
|----------------------|-------|
| Capita e Stato: anno | L. 20 |
| id. semestrale       | 10    |
| id. trimestrale      | 5     |
| id. mensile          | 2     |
| Estero: anno         | L. 25 |
| id. semestrale       | 12    |
| id. trimestrale      | 6     |
| id. mensile          | 3     |

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.  
Una copia in tutto il regno con-  
testi 5.

## Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni  
riga o spazio di riga cont. 50.  
In terza pagina: dopo la prima  
del giornale, cont. 40. — In quarta  
pagina: cont. 30.  
Per gli avvisi ripetuti si fanno  
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne  
i festivi. — I manoscritti non si  
restituiscono. — Inviare i paghi  
non affrancati al recapito.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 23, Udine.

## VERGOGNE!

A Padova Giovedì s'è inaugurata non status di Garibaldi, pagata, s'intende, coi danari dei contribuenti garibaldini e non garibaldini.

Nella di straordinaria in codesto: perchè l'obbligare i cattolici a pagare monumenti di chi li ha sempre tanto atrocemente insultati, lo si ritiene un atto di squisito liberalismo, e pochi municipi si sono guardati da questo abuso.

Il monumento di Padova però si distingue dagli altri per un fatto che dovrebbe rivoltar il sangue a quanti sono cristiani, se una troppo lunga è troppo tollerata abitudine di servire a tutti i capricci della liberalità, non li avesse snervati, e spento in molti cuori un nobile sdegno per offese o provocazioni sanguinose.

In Piazza de' Noli c'era una Madonna, antica statua, bellissima, che la pietà de' nostri maggiori aveva riparata con un elegante tempio: una cara effigie di Maria, che i padovani, solevano salutare come protettrice della loro città.

Ebbene, lo credereste? quegli ebrei, che spadroneggiano nel municipio di Padova, condannano alla distruzione il grazioso monumento di Maria, per farvi il posto ad una statua di Garibaldi; e quei peccatori di padovani, più conigli di tutti i conigli della terra, permettono che si commetta un tanto abbominio.

Oh, in nome di Dio! quanto trombe si sarebbero fatte suonare, quanti sdegni si sarebbero suscitati, quante dimostrazioni e proteste, e sollevazioni, o rivoluzioni si sarebbero fatte, se in una piazza, deposta la statua d'un Garibaldi o d'un Arnaldo, si fosse innalzata la statua della Madonna!

Nessuna autorità avrebbe mai osato far tanto: metter Maria Vergine al posto di un Garibaldi! E se ci fosse stato un Municipio tanto ardito, state sicuri che gliene avrebbero cavata la voglia. Fischei, urli, sassate.

Nè le riprovazioni si sarebbero fermate in codesto campo: vi sarebbero stati anche molti cattolici i quali avrebbero trovato sveniente la cosa, e per non parer clericali si sarebbero uniti al coro delle proteste.

## Appendice del CITTADINO ITALIANO

## IN CASA D'ALTRI

M. MARYAN

traduzione di ALDO

XVIII

Marco quella sera se ne stette silenzioso durante la cena. La signora Auvard era appena entrata nella sua camera, allorché senti Marco che la chiamava, e, tutta sorpresa, aprì la porta.

— Che c'è, Marco.

— Vorrei parlarvi un istante.

— Di che?

— Si tratta della signorina di Brélyon. Ella trasalì, e fermò su di lui uno sguardo sospettoso.

— E che puoi tu aver da dirmi su tale argomento? chiese affrettando calma.

— Anna è ammalata; disse egli brevemente.

— Sì, ella è un po' cagionevole di salute; non cose gravi tuttavia. Io perciò le faccio fare frequenti passeggiate e le dò da bere vin generoso. E poi?

— Quel certo che d'irritazione gelosa che traspariva nelle parole della signora Auvard restituiti a Marco tutto il suo sangue freddo ed ei riprese tranquillamente:

— Ciò non basta. Mi resti stesera dalla signora di Kernoeel che, essa pure sentendosi inquieta, ha consultato un medico.

Per molto meno, guardate che non si è fatto a Milano perchè non fosse esposta la statua di Napoleone III. Quattro radicali non la vollero, il *Secolo* non la volle, e tutte le centinaia e migliaia di monarchici dovettero mettersi la coda tra le gambe e chinare il capo.

Contro Napoleone si minacciò la dinamo e la guerra civile: che cosa non avrebbero minacciato e fatto contro una statua di Maria che avesse preso il posto di Garibaldi?

Ebbene oggi che facciamo noi, che fanno gli uomini che hanno briciolo di cuore contro l'impudenza di quel Gludet di Padova che atterrano la beata nostra Madonna, la figura più santa, più ideale, più pura che mente umana possa mai sognare nelle visioni più serene e più paradisiache, per sostituirvi il bastonatore che ha tanto insultato le nostre più preziose credenze, l'uomo rotto a tutte le sensualità, che i suoi stessi ammiratori non sanno difendere?

Nulla facciamo noi, nulla abbiamo fatto, nulla faremo. Lasciamoci gettare in volto il fango, è il premio della nostra ignavia.

Lo so; noi non siamo prepotenti, ed oggi trionfano i prepotenti. Lo so, noi non siamo piazzuoli mingai, dimostranti urlatori, noi siamo plebe ammutinata; e la autorità, perchè dia ascolto, per averla compiacente, perchè sia cortese, rispettosa, amovibile, servizievole, bisogna assaltarla colle sassuole, assediare coi suoi palazzi, urlare, fischiare, bastonare, e, in caso estremo, usare il revolver e minacciare la uisante. Allora se sicuri di ottenere tutto, e noi questi mezzi non li vogliamo usare, noi, cittadini onesti, questi mezzi non li useremo mai.

Ma, in nome di Dio, non contendiamo il rispetto che si deve all'autorità, l'amore dell'ordine e l'obbedienza alle leggi, col peccorismo vilo, coll'ipocritia, col sonno dell'anima e colla morte dei sentimenti generosi.

Vendette noi non ne faremo: s'incaricheranno di farla quegli stessi che oggi ci offendono; le faranno essi quel giorno in cui, dopo aver demolito ogni simbolo di nobiltà e di santità, dopo aver spento ogni speranza di un avvenire migliore, dopo aver strappato dal cuore degli uomini ogni conforto, e sostituito il paganesimo e la

barbarie al culto di Maria, si dilaneranno fra loro a vicenda, delve assetate di piaceri e sazio di odi.

Ma quello che possiamo fare noi oggi, quello che dobbiamo fare, è il gridare a tutti queste infamie che si commettono in nome della libertà; dobbiamo gettare in volto al liberalismo queste sue gesta abominevoli; e se non possiamo impedirle, dobbiamo almeno aver tanta ferocezza di mostrare che noi sopportiamo queste provocazioni senza che l'animo nostro arda di sdegno sotto la pressione di così atroci offese.

## COMPLIMENTI DEMOCRATICI

Martedì della scorsa settimana a Milano ci fu una seduta tempestosa al Consolato operaio. Scopo della riunione era di deliberare intorno alla doppia elezione del Cavallotti, che è riuscito primo nella lista a Milano, ed ultimo, cioè deputato della minoranza, a Pavia, mentre d'altra parte, è stato battuto nel Collegio di Piacenza, da lui rappresentato durante l'ultima legislatura.

Il Cavallotti parlò per primo, mostrandosi indeciso e imbarazzato nella scelta fra i due Collegi, causa una lotta di sentimenti d'affetto e gratitudine, e domandando il consiglio degli operai suoi elettori. Qui la divisione si fece netta: gli operai milanesi, dicendo molte cose in onore di Cavallotti, erano per Milano, e viceversa i suoi rappresentanti venuti da Pavia.

Un certo Bellosi, nel raccomandare il suo ordine del giorno, accennò all'ingegnere De Franceschi e a' suoi articoli sul *Fascio Operaio*, specialmente a quello intitolato *Democrazia vile*, apparso nell'ultimo numero. Erano presenti alcuni dei redattori del *Fascio Operaio* (il Lazzari, il Croce, il Kerbs), ed essi gridarono che era falso che il De Franceschi avesse scritto quell'articolo. Allora si cominciò a discutere o, piuttosto, a tempestare sull'articolo stesso.

L'articolo avea per epigrafe: « Al cartello che con parola di libertà e di giustizia sarà venuto a noi e ci avrà traditi: — non perdoneremo mai! — DE FRANCESCHI ».

— Avete dormito bene, zia? chiese la giovinetta alla signora Auvard che stava annodandosi il cappello.

— Non molto... Ma perchè non siete pronta? Non venite con me alla messa della otto?

— Vi accompagnarei, zia, se aveste bisogno di me; ma voi, se vi sovviene, mi avete permesso di recarmi alla messa solenne colla signora di Kernoeel, e di pranzare poi con lei.

La zia di Anna non cercava che una occasione per esalar la collera sorda che si sentiva nell'animo. Questo pretesto le fu più che sufficiente.

— Ah, va bene, disse ella con ironia. La nostra amica, vigilante pretende d'inquietarsi delle vostre indisposizioni, ma poi non tiene di farvi respirare un'aria viziata durante funzioni interminabili, né di stancarvi con passeggiate lunghissime. E' vero che ciò che diverte non fa male.

Anna si fece un po' più pallida.

— Desiderate che rimanga, zia? chiese ella con dolcezza.

— Tale non può essere l'intenzione di mia madre, s'intromise Marco. Ella non ha l'abitudine di ritirare la promessa data. La vecchia gettò su suo figliastro uno sguardo pieno di collera.

— Benissimo, disse ella; conviene proprio a te far l'ausiliario del curato, a te che non poni mai piede in chiesa.

— Questa sarà una disgrazia per me, osservò egli, ma io non ci vedo nessun inconveniente a lasciarci andare in chiesa gli altri.

— E non ci trovi inconveniente nel lasciarsi fantasticare di viaggi con quella leggera di Ottavia?

Anna tremava.

SCHL. (Orazione dell'operaio). — E con-  
tinuava: « La democrazia vile è quella  
che ha per suoi rappresentanti principali:  
a Roma, il giornale *La Democrazia*; a  
Torino, il *Circolo Democratico*; ad Ales-  
sandrìa, il *Circolo Vochiersi*; a Milano,  
il giornale *Il Secolo* e più specialmente il  
suo raggiratore avv. Carlo Romussi; al giur-  
nale *La Lombardia*, e più specialmente il  
suo direttore Comandini (uomo triste del  
primo); a Novara, l'avv. Carotti o suo  
giornale; a Pavia il giornale *La Provin-  
cia Pavese*; e i suoi ispiratori; a Como,  
Eugenio Ostinelli e compagnia, ecc. ».

« I vili siete voi, perchè avete paura e  
vergogna del vostro mal fatto, » gridavano  
quelli del Consolato; e, primi di tutti, il  
Romussi. — Non è vero, rispose il Croce.  
Quello che abbiamo detto noi lo sostenta-  
mo. —

Cavallotti intervenne con molta vivacità,  
gridando: — Noi siamo la democrazia, che  
può andare con la fronte alta. —

Ma il Fantuzzi, operaio, candidato, che  
fu testè licenziato dallo Stabilimento Son-  
zegno, alla sua volta diede fuoco alle pol-  
veri, dicendo: — Senza bisogno d'andare  
tanto cercando, la più bella prova dell'e-  
pisteto di vile, che noi abbiamo dato ad una  
certa democrazia, sta in questo stesso fatto:  
che qui in una adunanza di operai, si sta  
a discorrere di partiti parlamentari, quando  
tutto il grande obiettivo delle lotte ope-  
raie dev'essere la lotta contro i capitalisti;  
il che è proprio un atto della democrazia  
vile. Sì, vile! —

Fu il segnale dello scoppio: fu proprio  
ci fu più ordine nella discussione. Tutti  
parlavano e gridavano per propria conto,  
investendo quelli degli avversari che me-  
glio credevano. Murepura gridava:

— Non vili, ma villissimi siete voi.

E il Cavallotti rivolto al Lazzari:

— Tutti sanno d'onde vengono i fondi  
con cui voi altri vivete.

Il Lazzari e il Croce gridarono allora:

— Fuori le prove. Non delle chiacchiere,  
delle prove vogliamo.

E il Cavallotti:

— A suo tempo ve le darò.

Il Cavallotti, il Marcora, il Romussi, il  
Trabattoni, il Zavattari e il Bellosi erano  
accesi fuor di modo.

— Zia, disse ella, non vi adirate. Difendi  
ciò che volete da me, ed io vi obbedirò  
tosto.

— Non adirarmi! esclamò la signora Auvard, abbandonandosi alla gelosia che lei possedeva. Rimanete calma quando siete voi la cagione della prima nube che sorge tra mio figlio e me.

Anna congiunse involontariamente le mani.

— Voi seguite del resto una tradizione di famiglia; giacchè vostra nonna un giorno cagionò la separazione tra mio fratello e me. La giovinetta la interruppe.

— Tacete zia, disse ella con dignitosa fermezza, benchè in preda ad una violenta emozione. Voi avete il diritto di dirmi tutto quello che vi piace, anche cose affliggenti, anche cose ingiuste, finchè si tratta di me; ma non posso sentirvi biasimare mia nonna.

— Vostra nonna! Le conservate bene un affetto disinteressato. Ma non sapete che ella era ricca e che v'ha rovinata?

Il volto di Anna s'attecchì ad una espressione singolare.

— Ella mi ha amata! rispose ella con forza.

— Madre mia, esclamò Marco pallidissimo, voi non avete il diritto d'insultare alle più pure memorie di questa giovinetta. Ah, mamma, mamma, aggiunse egli, con voce rotta da un singhiozzo convulso, è la prima volta che vi vedo ingiusta.

Egli diceva il vero. Nel cuore indomito della signora Auvard la gelosia rompeva d'un tratto le dighe cui la fede e l'abnegazione cristiana non avevano cerniato; e per la prima volta Marco si accorse che il suo idolo aveva i piedi di argilla.

(Continua.)

Il Romussi gridava apertamente:  
— Villi, infami, robà di polizia!  
Un operaio gridò:  
— Questa volta la facciamo fuori!  
— Avanti! risposero lividi d'ira gli avversari, se avete del fegato.  
Ma fortunatamente non ne fu nulla.  
In mezzo al tumulto si sentì l'on Cavallotti a gridare:  
— Mettete la vostra firma sotto quello che scrivete?  
Quelli del partito operaio gridarono:  
— Sì, sì, la mettiamo.

Allora il Cavallotti si lanciò verso di loro. E si chiari un equivoco. Egli alludeva ad una lettera anonima, che aveva ricevuto, ed essi credevano parlasse del loro giornale. Il signor Sani, che era meno scaldato, fece risalire la cosa. Fu ristabilita un'ipotesi di calma, e si votò l'ordine del giorno De Luigi, che consiglia l'onorevole Cavallotti ad optare per Milano, con 45 voti, che rappresentano altrettante sezioni.

## La rabbia contro Dio

NEL CONSIGLIO MUNICIPALE DI PARIGI

E' orribile ciò che avvenne nel Consiglio comunale di Parigi il 1.º del corrente giugno. Un ateo dei più furiosi, il signor Hovelacque, aveva scoperto nella scuola dei bambini un libretto in cui si parlava di Dio! — Tanto bastò; la scoperta mise i brividi nel libero pensatore, che presentossi il 1.º giugno al Consiglio, vi portò il libro, intitolato *Premier livre de lecture et d'instruction pour l'enfant*, ne lesse i passi *interminati*, e ne domandò la immediata proibizione da tutte le scuole comunali di Parigi. Le parole, che avevano riempito d'orrore l'Hovelacque, erano le seguenti:

«Fanciulli, vi ha uno che è migliore della vostra madre. E' colui che vi ha dato questa buona madre; è colui che vi ha dato tutte le cose; è colui che ha fatto la terra su cui viviamo e tutto il mondo; è Dio. — Verso chi abbiamo dei doveri? Dapprima verso Dio. — Pensate voi ad amarlo ed a ringraziarlo? — Amate Dio e sarete assai; è il primo dovere della piccola voce del fanciullo e quella che Dio ascolta a preferenza di tutte le altre. Ciascuna delle buone creature di Dio riprende con orgoglio il suo lavoro. Io non so niente, ma vorrei istruirmi, diventare buono, amar Dio con tutto il cuore. Adoperandomi, imparo presto a leggere; progredendo Dio diventerà più buono. — Siate puri, miei figliuoli, affinché la preghiera che esce dal vostro labbro infantile sia sempre gradita al Padre che è nel cielo. Sì, io voglio essere buono; amerò Dio che è la suprema bontà! Amerò il mio padre e la mia madre, che sono per me ciò che vi ha di meglio al mondo dopo Dio!»

Ecco i gravissimi torti di questo libriccino: pronunciare il santo nome di Dio, inseguire ai fanciulli che il mondo non si è fatto da sé, e che Dio è quello che l'ha creato, e merita la nostra riconoscenza e il nostro amore. Sono cose, che i liberi pensatori stimano abominazioni! Per il che gridava, sminuendo, l'Hovelacque contro il direttore dell'insegnamento primario: «Come mai un libro sillabico ha potuto penetrare nei nostri stabilimenti scolastici?». Il direttore, impacciato, prese a balbettare alcune spiegazioni, che, cioè, il libro era conforme al programma universalitario, che la Commissione di revisione non avrebbe potuto, senza abuso di potere, radiarlo dalla lista delle opere scolastiche. Ma a queste spiegazioni si sollevò nel Consiglio una tempesta di urli e di bestemmie. Grida il Vaillant: «Dopo quindici anni che Parigi ha un Consiglio eletto, è veramente strano vedere ancora un insegnamento settario e spiritualista... E' il pericolo spiritualista che più è a temere... Eliminate il spiritualismo dalla scuola!». — E il Rosario e il Padre? interrompe il Longuet. — Voi volete atrofizzare il cervello dei nostri fanciulli, urla il cittadino Joffrin.

Sbigottito a tanto frastuono, il Direttore dell'insegnamento primario si alza a dichiarare che «la Commissione di revisione dei libri scolastici esaminerà, il più presto, in quale misura deve tener conto del voto del Consiglio». Ma tale dichiarazione non appaga i furorati liberi pensatori, ed il Consiglio votò una deliberazione per ritirare dalla scuola primario il libro denunciato dall'Hovelacque, ed incaricò la quarta Commissione di fare una relazione

su tutti i libri che sono in uso nelle scuole di Parigi, per timore che se ne trovino di quelli che facciano il nome di Dio! — La *Gazette de France* osserva bene a proposito che un giorno il Gambetta gridò: — Il clericalismo, ecco il nemico! — Ora i municipali di Parigi gridano: — Lo spiritualismo, ecco il nemico! — L'insegnamento ufficiale si è allontanato dal cristianesimo; perciò cammina al materialismo e all'ateismo. Così vuole la logica!

## ITALIA

Venezia — Riproduciamo dalla *Difesa* la seguente edificante narrazione:

S. E. il Patriarca con una nobilissima lettera aveva invitato fin da l'altriieri il Sindaco di Venezia ad intervenire ufficialmente alle funzioni che si celebrano nella chiesa votiva della Salute per chiedere la grazia della liberazione del cholera.

Il Sindaco con lodevole premura raccolse ieri alle tre pom. la Giunta, nel cui seno fu discussa la risposta che si doveva dare alla richiesta del Patriarca, la quale fu di accettare l'invito, e di assistere stamane alla messa celebrata da S. E. all'altare questa deposta la miracolosa immagine tanto cara ai veneziani.

Disposte le cose perchè la magistratura cittadina fosse ricevuta col decoro che le si conveniva, alle 9 ant. di oggi arrivarono alla gradinata della Salute in tre gondole municipali, il Sindaco co. Serego degli Alighieri, con gli assessori Valmarana, Gosetti, Zeno, Cipollato, Tornielli, Tiepolo e De Marchi. Mancavano soltanto il cav. Federico Berchet assente da Venezia, ed il cav. Andrea Gabelli.

La Giunta prese posto in una apposita panca collocata di fronte all'altare, e drappaggiata di damasco rosso e dietro ad essa nella folla di popolo fece corona ai suoi magistrati recatisi a venerare quell'immagine che gli antichi magistrati veneziani collocarono su quell'altare a tutela della civica salute.

In mezzo al popolo e più d'appresso alla Giunta notammo i consiglieri comunali signori Candiani, Draghi, Gaspari, Nani-Moconigo A., Nani-Moconigo F., Saccardo notario, Ruffini, Gastaldi, Leandro, Contini Francesco, Bianchini, Pagazzini e Mauri, i quali appena seppero del nobile atto della Giunta vollero seguirlo nel suo pio scopo, e per conseguenza per onoramento sua essi approvavano interamente la splendida dimostrazione ufficiale di fede. Molti altri consiglieri comunali sarebbero certo intervenuti alla funzione se ne fossero stati avvertiti, ed almeno l'avessero saputo per via privata, ma il tempo ristrettissimo che corre dalla deliberazione della Giunta all'attuazione della stessa impedì un'approvazione ancora più solenne.

Celebrò la S. Messa S. E. il Cardinale Agostini, durante la quale magistrati e popolo rimasero raccolti e confusi in una medesima preghiera.

Terminata che fu la S. Messa, dall'alto dell'altare l'augusto Principe della Chiesa, ancor vestito dei paramenti sacerdotali, si rivolse ai signori del Municipio con le seguenti parole, che nella loro mirabile brevità scolpirono a perfezione il voto continuo dei veneziani, durante lunghi anni defuso, di avere un Municipio che divida e non si vergogni di dividere la fede del popolo.

Il Patriarca così disse:  
«Illustrissimo sig. conte Sindaco, onorevoli signori della Giunta municipale, l'atto che per voi si compie questa mattina ricorda un'altra volta quel sentimento religioso, quella fede onde andarono tanto gloriosi i nostri maggiori e di cui perenne monumento sarà il Tempio augustato che ci accoglie».

Questo atto, che altamente vi onora, è una splendida prova che voi dividete con questo popolo la devozione e la fiducia nel patrocinio della gran Vergine che sempre protesse la pia e nobile Venezia. Il nostro caro popolo viene edicato e consolato nel vedersi frammisti ai suoi magistrati i quali con tanta saggezza e con tanto cuore trattano la pubblica cosa; e la vostra presenza non solo li conforta, ma gli è presagio che si acceleri il termine della dura calamità che lo stringe».

Accogliete, dunque, o egregi signori, questa sincera parola che mi scoppia spontaneamente dall'animo commosso, e se io ebbi la compiacenza di farmi interprete del voto della nostra cara Venezia, appalebbando la speranza di questa vostra visita, siano ora concessi di esprimermi la mia riconoscente ammirazione e di dirvi che meco tutta Venezia vi applaude».

Che il Signore vi benedica tutti e vi conservi lunghi anni alla gloria sua, al bene della nostra cara Venezia».

Tutti, autorità e popolo, ascoltando con reverenza questa santa e giusta parola, non senza che vivisse approvazioni si manifestassero all'accanto fatto dal Patriarca dell'applauso di Venezia, per l'alto compimento della sua municipalità ed alla gloria del

breve discorso. Noi crediamo anzi che se la santità del luogo non l'avesse impedito, viri battimani avrebbero sanzionato e corroborato quei moti d'approvazione.

Terminata la sacra cerimonia, le autorità cittadine seguirono il Card. Agostini nella sala del Seminario Patriarcale, ove fu servito un rinfresco, dopo di che, bacolata la mano a S. Moinezza, il Sindaco e la Giunta presero commiato, insieme a tutti gli altri Consiglieri del Comune, i quali accompagnarono i Magistrati alle gondole che attendevano presso la grande scalinata dello spiazzi.

Molto popolo aspettava l'uscita del Sindaco dal Seminario, e quando egli comparve la gente salutò rispettosamente, mormorando con affetto: *bravo il Sindaco!*

C'è qualche cosa di così grato ed affettuoso in questa comunanza di fede tra il popolo e quelli che lo rappresentano, che noi abbandoniamo tutte le frasi reboanti per far notare l'importanza morale dell'atto compiuto oggi dalla giunta di Venezia.

Soltanto, in nome dei cattolici veneziani, che sono tutto il popolo, ai ringraziamenti del Patriarca di Venezia uniamo i nostri, e ci auguriamo che l'atto di fede oggi compiuto, sia il primo anello di una catena che ci unisca tutti in un intento comune: il benessere religioso, morale e materiale di Venezia.

Da altre corrispondenze apprendiamo che durante il solenne triduo ordinato dal Patriarca il concorso al tempio della Salute è stato imponente. Numerosi gruppi di persone vi si recavano dai sedersi a piedi scalzi, recitando salmi ed altre preghiere. Comunque fra gli altri un gruppo di dodici faccine del popolo che da Castello si recarono a piedi nudi in devoto pellegrinaggio alla Salute.

I gondolieri addetti ai due traghetti della Salute, il grosso guadagno fatto l'ultimo giorno del triduo offirono tutto quanto alla Madonna.

Roma — Sabato mattina venne celebrato il matrimonio religioso del prosidato Torlonia in presenza di moltissimi invitati. Monsignor Lenti pronunciò un breve discorso, venne eseguita della eccellente musica. La sposa assai commossa, a stento frenava le lacrime. Uscendo da Santa Maria degli Angeli, gli sposi si sono recati a S. Pietro, secondo l'uso della nobiltà romana a venerare la tomba degli Apostoli.

Palermo — S. E. il Patriarca Latino di Gerusalemme e Gran Maestro del Gran Oriente d'Italia, vennero onorati dal S. Sepolcro, ha fatto presentare il diploma di cavaliere Gran Croce dell'Ordine stesso all'Emo Cardinale Celsa, arcivescovo di Palermo.

Il Gran Maestro ha pure insignito della Croce di commendatore il conte Giuseppe Laezza di Nazzarino ed il barone Raffaele Starnabbi di S. Gennaro, presidente della Società siciliana primaria per gli interessi cattolici.

Bologna — A Bologna la questura con lettera ai proprietari ha vietato la concessione dei teatri a Donato.

## ESTERO

### Germania

Scrivono da Berlino:

La chiesa evangelica è disperata a causa della legge Kopp, che la colpisce nel cuore, annullando una volta per sempre il cosiddetto programma protestante della casa Reale. L'impero evangelico ha ormai abdicato avanti la supremazia morale di Roma. Ora chiedono gli ortodossi protestanti una riforma radicale della costituzione ecclesiastica evangelica. — sul modello cattolico, di chiarapdo, che l'organizzazione savia della Chiesa romana debba essere adottata pure dal protestantesimo! Insomma reclamano lo stesso apparato divino, che fu abolito dall'eretico Martino Luther, e tutto ciò per paralizzare il liberalismo, che infetta il clero protestante. La stampa giudea non profitta e rimprovera a loro, di voler creare il papismo evangelico per un'annessione alla libertà religiosa. Fra giorni se ne occuperà il Landtag e allora vedremo, cosa vi risponderà il governo.

L'opera di pacificazione fra lo stato e la S. Sede continua. Monsignor Diner Arcivescovo di Posen, fu fatto segno per parte dell'imperatore a squisiti atti di cortesia. Bismarck si mostra animato dai migliori sentimenti verso il Sommo Pontefice, tutto ciò è assai eloquente e consolante ora che la Francia accentua la sua politica ostile alla Chiesa.

### Belgio

L'ambasciatore degli Stati Uniti presso la Corte belga, sig. Lambert Treu, ha fatto

a Bruxelles una visita semi-ufficiale al ministro degli affari esteri, per dichiarargli che il governo degli Stati Uniti segue con viva sollecitudine il movimento operaio belga e quanto fa il governo per regolarlo.

Il governo di Washington si compiacce nel dichiarare che il governo belga ha ad dimostrato molta saggezza e vigore nel ristabilire l'ordine così prontamente. Siccome negli Stati Uniti accadono fatti identici a quelli del Belgio, così quel governo spara di trovarsi pure unito col governo belga nei modi di regolarlo.

## Giappone

In occasione della morte del re Alfonso XII la legazione spagnuola al Giappone ha voluto far celebrare un solenne funerale e vi riuscì molto bene benché priva di tutto fuorché d'una piccola chiesa. Ciò mediante il largo concorso del governo locale, che volle fornire quasi tutto il necessario, dicendo per bocca del ministro degli esteri: *Non facciamo di più perchè non sappiamo, ne possiamo.*

Al funerale intervennero poi tutti i ministri esteri, le autorità locali ed il rappresentante dell'imperatore, il Micado.

La messa fu cantata dai missionari francesi coadiuvati dai chierici giapponesi; era l'organista olandese, dei cantanti poi una era italiana, l'altra tedesca e l'altra inglese.

Degno di nota si fu che, fra le autorità giapponesi che concorsero coi loro doni a rendere più solenne la festa religiosa e cattolica, si trovava il figlio del sig. Takoura, già ministro e persecutore aserrito dei cristiani.

Ciò fece venire nel cuore di tutti la consolante speranza che quello illustre paese, bagnato dal sangue di tanti martiri, abbia ad abbracciare tra non molti, sola religione che possa renderlo veramente grande e felice. E la cosa non è tanto impossibile né lontana purché si parli già di conversione dello stesso Micado.

## Cose di Casa e Varietà

### La peronospora

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo il seguente articolo:

Contro la peronospora s'è aperta un'attiva battaglia e dovunque si studiano mezzi per combatterla.

La peronospora, o mildew, c'è già da noi? A dire il vero, non ad oggi, senza perciò negare la sua esistenza, non la ha potuta vedere, nella adiacenza di Cividale cioè, e quelle viti almeno che si volea fossero da essa infette, lo erano e da parziale elerosi, o da secume o dall'erinosi; anche questo anno l'erinosi è assai diffusa, più degli altri anni, ed è essa che da molti viene confusa colla peronospora. Avendo dovuto recarmi a Gorizia, approfittai dell'occasione, e visitai l'I. R. istituto sperimentale eno-bacologico per osservare praticamente la detta crittogama, sapendo che nel Goriziano era stata rinvenuta su cetacea, speciefica. Trovai una gentilezza squisita, poi direttore della detta stazione, l'egregio sig. prof. G. Bolle, che mi mostrò delle foglie infette dal caratteristico parassita, ivi conservate, nonché il medesimo in tutto il suo dettaglio col microscopio, e mi convinse ad evidenza, che da noi ancora non vi vidi, benché molto abbia lavorato col microscopio.

S'è tanto studiato e scritto da persone competenti su questo argomento, che sembrerebbe troppo azzardoso l'ho riferita una mia opinione in proposito, però io intendo limitarla al ristretto nostro circondario, e questa è che s'è scassinato il danno dell'essiccamento della foglia delle viti alle volte erroneamente alla peronospora, (in realtà conoscenza non da pochi dei nostri agricoltori), anziché a cause meteoriche.

I nostri contadini dicono, «è la fumata», è la nebbia, che fa seccare la foglia, e alcuni, può levar loro ciò dal capo, e persuaderli del contrario. A prima vista questo sembra un assurdo, ma troppo stimo il senso pratico di certi contadini d'istinto intelligenti per disprezzarlo, e perciò vi mi si attiene. Qualche anno difatti, anche dense e basse assai nuvole talvolta, la campagna fino ad ora incoltrata, poi ad un tratto per una brezza, od altra causa, repente si dislegnano, ed allora il fogliame bagnato da un leggero strato d'acqua resta sospeso, al raggio del sole, che per essere allora già alto sull'orizzonte è cocente. Ne nasce una rapida evaporazione, la quale produce una sottrazione di umidità, ed il tessuto della foglia si restringe per raffreddamento così prodotto; ma finito questo processo di evaporazione il raggio, batte con tutta forza sulla superficie nuda della foglia, e le cellule della medesima sono costrette sotto l'influenza di questo calore a dilatarsi nuovamente. Questi

processi di restringimento o dilatamento, anziché succedere gradatamente come quando il sole la mattina si leva normalmente a grado a grado sull'orizzonte, si succedono con troppa rapidità, onde i tessuti possono farlo uniformemente adagio e perciò devono lacerarsi. Difatti molte volte l'essiccamento si manifesta dopo affatti periodi nebbiosi, in pochi giorni, e non solo sulla foglia della vite, ma ben anche nei nostri boschi ed in particolare modo su tutte quelle piante il cui fogliame ha struttura analoga cellulare; e mi conferma in alcun modo in quest'opinione il fatto che in molte di dette foglie osservai lucerazioni visibilissime che interrompono dei fasci vascolari anche grossi, senza contare quelle minori che si osservano colla lente.

Alla prova eh' io adduco inoltre, della rapidità del fenomeno cioè, mi si oppone che è pure rapidissimo lo sviluppo della peronospora, massima sotto l'influenza dell'umidità. Ma a ciò devo obiettare, sempre attenendomi al ristretto circuito delle mie osservazioni, che il parassita non lo ho potuto vedere, anche là ove questo essiccamento ebbe luogo, e che pur sapendo, che è molto rapido lo sviluppo di questi funghi parassiti, non mi pare però possa esserlo tanto, da colpire in un paio di giorni o poco più una regione quasi d'un colpo, ma bensì che essi si propagano da dati centri d'infezione per quanto rapidamente si voglia. Praticamente non osservai mai lo sviluppo della « peronospora viticola »; ma per quanto conosco quello della peronospora infestans e d'altri simili micromyceti, so che quelli del gruppo cui la peronospora appartiene, hanno un processo di riproduzione abbastanza complicato.

Però tutt'altro che voler con ciò negare il danno che può arrecare la peronospora, ed anche volere negare assolutamente l'esistenza tra noi; non credo aver fatto male con questo cenno, sperando anzi che persone competenti se ne occupino, meglio illustrando questi fatti, e lodando quelli che s'armano di mezzi per combatterla al suo diffondersi fra noi.

Generalmente da noi viene proposto e commendato un solo metodo ed è quello dell'innaffiamento col latte di caie, mentre è conosciuto pur anche un altro che in Francia e nel Goriziano ebbe ottimi risultati, quello cioè del trattamento col solfato di rame. Non v'è parlare né dell'uno né dell'altro di questi metodi; ma semplicemente mi dispiace il vedere come per uno e l'altro si sia fatta questione di partito e d'esclusivismo, mentre in cose di pubblica utilità e spettanti alla scienza sia teorica sia pratica non dovrebbe entrare affatto partigianismo di sorta.

Se si vuole proporre l'irroramento coll'idrato di caie, non si dovrebbe combattere l'altro del vitriolo di rame, ma invece far sì che ogni proprietario che adotta il primo non escluda assolutamente l'altro ma sperimenti non foss'altro su piccolissima scala, tanto più che v'hanno prove di fatto parlanti a favore d'entrambi i metodi, e non siamo in grado fino ad oggi d'assolvere la preminenza dell'uno sull'altro.

Anche per riguardo ai danni prodotti dalla caie e dal rame nel vino non s'è detta l'ultima parola, e se si vuole assolutamente si abbiano trovati mezzi certi per evitare i danni gravissimi che la caie produce nel vino, certamente non si può negare come anche le analisi che provano ad evidenza, come non si rinveniva quasi traccia di rame nei vini dei vigneti trattati col solfato di rame, abbiano il loro valore, e che ad esse analisi, da taluni viene mal a proposito negato.

Non è mio volere sollevare con questo discussione sui due metodi; ma mi sembra che sarebbe buona cosa che tutti i proprietari ne venissero informati e ne tentassero la prova, questo mezzo sarebbe ben più utile a dichiararne la preminenza anziché il questionarne in modi empirici soltanto, e per quello che riguarda il parassita stesso poi, tenti di dare una spiegazione; a quegli agronomi che avendosi additate delle viti colle foglie disseccate, non restarono persuasi quando io ciò nonostante negavo che fossero infette dalla peronospora, ma l'attribuirono ad altre cause; a quella scottatura cioè d'influenza meteorica per estenuazione più vasta o del succo in causa di malattia alla radice, ecc., quando si trattava di centri limitati.

Eff.

#### Grazie dotati

estratte ieri:

OSPITALE CIVILE

Fondazione Treo di L. 31.51.

Simonetti Giuseppina fu Antonio — Croattini Antonia fu Luigi — Centa Domenica fu Antonio — Masutti Vittoria fu Filippo.

Fondazione Drappiero Venturino L. 15.69.

De Sabata Elena fu Francesco — Brunetta Elisabetta fu Luigi — Tolia Maria fu Domenico — Magrini Lucia fu Luigi — Fesbo Luigia fu Domenico — Simonetti Giuseppina fu Antonio — Colugnatti Anna

fu Pietro — Trevisan Catterina fu Luigi — Quarognolo Vittoria fu Luigi.

Fondazione SS. Trinità L. 6.31.

Mauro Angela fu Luigi — Pravisani Giuseppina fu Nicolò — Fesbo Luigia fu Domenico — De Sabata Elena fu Francesco.

Fondazione Martinotti Giacomo L. 18.77.

Bracchiani Anna fu Giuseppe — Masutti Vittoria fu Filippo — Pretrozzi Luigia di Domenico — Bochini Ida di Augusto — Montalbano Italia fu Luigi — Bellocchio Rosa fu Antonio — Alfieri Teodolinda di Daniela — Dederico Elisabetta fu Giovanni — Brunetta Elisabetta fu Luigi — Uanetto Caterina di Giuseppe — Prucher Teresa di Pietro.

Fondazione Bongeco Luca L. 78.77.

De Sabata Elena fu Francesco — Degano Teresa di Pascolo — Giovanna Vittoria.

OSPIZIO PROVINCIALE DEGLI ESPOSTI

Fondazione Canal nob. Pietro L. 31.51.

Tidra Felicità — Fiumetti Barbara — Sionne Gioseffa — Foletti Ermenegiana Maria — Zolamina Giovanna Diletta — Eula Rosa — Altea Antonia.

Fondazione Attimis co. Erasmo L. 47.36.

Tarna Lucia — Grancasa Oliva Italia — Altea Antonia.

Fondazione Cernuschi Francesco L. 86.40.

Girafusi Elena — Rabana Elena-Agnatrica.

CASA DI CARITÀ

Legato Treo di L. 31.50.

Ballico Teresa — Siena Marianna — Battocchi Rosa — Masutti Vittoria — Colugnatti Anna.

MONTE DI PIETÀ

Legato Valmasco-Corbelli L. 189.06.

Blasone Regina.

di L. 177.31.

Gaeparini Anna — Innocente Domenica.

Legato Bianca Sbrojavacca L. 7.63.

Quarognassi Rosa.

Legato Dobra-Commissaria: Corbelli

Commis. Veronesi di L. 100.

Pravisani Giuseppina — Drigotti Luigia — Cantoni Teresa — Tunisti Luigia-Giuseppina — Quarognolo Vittoria — Altura Maria — Isola Paolina — Cremese Catterina.

Legato Bianca Sbrojavacca Taddea Antonini

Febbris — Antonino Antonini

Commissaria Corbello L. 100.

Messaggio Anna — Iussig Giorgina —

De Sabata Elena — Missio Domenica —

Eula Rosa — Morocutti Maria — Missio

Angela — Sgobero Marcellina — Dermo

Catterina-Dorotea — Romanelli Maria.

Legato Cornelia Sbrojavacca-Colombatti

Commis. Corbello-Veronesi-Marin-Nimis

Legato Pontoni-Monte di Pietà L. 100.

Sgobino Maria — Zavagna Luigia —

Hallico Teresa — Nonia Luigia-Maria —

Faggiato Ida — Dreossi Maddalena —

Vacchiani Elena-Maria — Moro Catterina —

Baldassi Anna — Chiarandini Irene —

Martique Catterina — Miotti Luigia —

Peccore Maria — Bertola Vittoria — Tremel

Anna — Bon Luigia — Madraesi Catterina —

Pravisani Luigia — Gremese Teresa —

Piutti Rosa — Jacob Amalia — Cantoni

Italia — Boet Teresa — Constantini Filo-

mena — Soravalle Maria-Anna.

Importazione di foglia di gelso

per bachicoltura.

La Camera di Commercio ebbe la seguente comunicazione, che si rende pubblica per norma degli interessati.

Con telegramma di ieri sera la Direzione Generale delle Gabelle ha partecipato che, cospicuo il Ministero di agricoltura e commercio, resta permesso anche in questo anno fino al 30 del volgare mese, la libera importazione di foglia di gelso per iscopo di bachicoltura, in provenienza dall'Austria per la Dogana di Pontebba, Mediuza, Visinale, Stupizza, Palmanova e Trivignano.

Locchè si rende noto a codesta onor. Camera per conveniente sua norma.

Udine, 5 Giugno 1886.

L'Intendente DARAL.

Per gli incendiati di Dillgnidis

XXVII. Elenco delle offerte pervenute alla Curia Arcivescovile per i danneggiati dall'incendio di Dillgnidis:

Cappellania di S. Giovanni d'Autro fil. della parrocchia di S. Pietro degli Slavi

L. 12 — Parrocchia di Cauzeglio L. 6. — Parussati D. Amadio Sacrista del Duomo L. 10.

Somma del presente L. 28. — Elenco precedenti L. 2600.92

Totale L. 2628.92

Diario Sacro

MARTELLI 8 giugno, S. Francesco Caracciolo.

#### Leone XIII ed il P. Mazzella.

Dicemmo nel nostro giornale come il P. Mazzella, della Compagnia di Gesù, appena avuta notizia della sua elezione al cardinalato, facesse presso il S. Padre calde istanze perchè non gli conferisse un tanto onore ch'ei diceva di non meritare. Vogliamo ora riferirle le parole che Sua Santità gli rivolse in quella occasione.

« Sin dai primi miei anni io debbo la mia istituzione letteraria, civile e religiosa alla Compagnia di Gesù che sin da quegli anni imparai a conoscere ed amare. Questo amore non si è mai spento né diminuito perchè fondato sulla stima che ho sempre avuto di questo religioso istituto; e la esperienza di molti anni e le varie vicissitudini della vita hanno in me rafforzato questo affetto ed a questo abbiamo voluto porre un suggello solenne con questa pubblica testimonianza che rendo a voi, Padre Mazzella, »

« Queste parole non hanno bisogno di commenti: sono di per sé sole una bella risposta a certe insinuazioni che taluni si divertono a mettere innanzi di poca benevolenza che il Sommo Pontefice abbia verso la Compagnia! »

#### Brindisi di un protestante al S. Padre

In un banchetto datosi a Bathurst (Australia) in occasione della festa di San Patrizio, un protestante scozzese, il signor A. B. Rae, proponendo un brindisi in onore di Leone XIII, si esprime in questi termini:

Il Papa si è mostrato un grande uomo, un pacificatore universale. I suoi sforzi hanno impedito l'anarchia e la guerra. Egli è il fautore energico dell'educazione e gode di sì alta stima nel mondo politico che tutte le potenze accreditano rappresentanti presso di Lui e ricevono i suoi inviti. Leone XIII è un Pontefice amico della pace e del progresso, e merita i più grandi onori. E, dunque, col più grande piacere che io propino alla salute del Papa.

#### Un nuovo Concordato.

Il *Moniteur de Rome* annunzia che il principe del Montenegro inviò a Roma un plenipotenziario per concludere colla Santa Sede un Concordato.

Il *Moniteur* aggiunge che il Concordato assicurerebbe ai cattolici montenegrini l'autonomia diocesana.

#### Infamie Massoniche.

Le loggie massoniche d'Irlanda appoggiano il movimento rivoluzionario, antipatriottico ed antifratello dei protestanti irlandesi contro l'autonomia (*Home-Rule*) della loro patria.

Esse tengono frequenti conciliaboli a Dublino, e si fanno venire dall'Inghilterra armi e munizioni per preparare la guerra civile.

E la Massoneria dà ad intendere che non si occupa di politica.

#### La seduta reale a Montecitorio.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente.

« La seduta reale per l'inaugurazione della XVI legislatura del Parlamento avrà luogo giovedì, 10 corr., alle ore 11 ant. nella grand'aula del palazzo di Montecitorio. »

« Si notifica agli onorevoli signori senatori e deputati che dagli uffici di Questura del Senato e della Camera saranno loro distribuiti, secondo il consueto, i biglietti d'ingresso all'aula del palazzo di Montecitorio, in cui sarà inaugurata da S. M. il Re la XVI legislatura del Parlamento. »

#### Il Matrimonio del Principe di Napoli

Il *Matin* pubblica una curiosa notizia, mandatagli per telegrafo da Roma. Secondo

essa, il principe ereditario di Napoli, che finisce 17 anni il giorno 11 novembre prossimo, sarebbe fidanzato alla principessa Elena d'Orléans, terzogenita del conte di Parigi, sorella della principessa Amelia testè sposata al principe ereditario di Portogallo, la fidanzata finisce 15 anni in questo mese.

Questo matrimonio sarebbe stato combinato a Lisbona dal duca d'Angiò e dalla sua sorella, la regina Maria Pia. Si aspetterebbe qualche anno a celebrarlo a motivo della giovane età dei fidanzati. (Crediamo assai poco alla verità di questa notizia).

#### Notizie sanitarie

A Venezia dalla mezzanotte del 3 a quella del 4 vi furono casi nuovi 23, morti 16, dei quali 14 dei giorni precedenti, guariti 12.

Dalla mezzanotte del 4 giugno a quella del 5 vi furono casi nuovi 31.

In provincia dalla mezzanotte del 3 a quella del 4 giugno:

Murano casi nuovi 3, morti 1 — Burano 1 morto dei casi precedenti — Meatre, casi nuovi 2, morti dei prec. 1 — Chiribago 1 caso nuovo — Zellarino casi nuovi 1 — Marcon casi nuovi 1 — Dolo casi nuovi 1 — Scorzà casi nuovi 5 morti 1 — Meolo casi nuovi 2 — Chioggia casi nuovi 7, morti dei giorni prec. 3 — Pellestrina casi nuovi 1.

Venezia 5 — In città casi 1 — Al Gallo 1.

A Bassano casi 12, morti 5. Dal principio dell'epidemia casi 54, morti 20.

Padova 5 — Galliera Veneta casi 5.

S. Martino di Lupari casi 8, morti 1.

Cittadella casi 1, morti 1.

A Treviso sabato casi nuovi: Cavaso 1, Roncade 2, Montebelluna 1, Loria 2.

Firenze 6 — Un nuovo caso seguito da morte nella stessa famiglia.

Si constatò essersi sviluppata la malattia causa gli oggetti portati da Venezia.

Bari 5 — Nessun caso, un morto dei prec.

Roma 5 — Il Governo turco ha ordinato che tutte indistintamente le provenienze italiane siano sottoposte ad una rigorosa quarantena di dieci giorni.

## TELEGRAMMI

Parigi 5 — Il presidente del Consiglio Freycinet ha frequenti colloqui col Nuzio pontefice relativamente alla rappresentanza in Chiesa.

Parigi 5 — Il Consiglio dei ministri respinse il progetto della Commissione per l'espulsione generale e totale dei principi ed accetta il progetto espellente i pretendenti diritti ad autorizzando il Governo ed espellere gli altri principi.

Parigi 5 — La commissione per il progetto della espulsione dei principi udì le spiegazioni di Freycinet. Quindi, dopo tre scrutini, elesse a relatore Maret, contrario ad ogni espulsione.

Maret fu eletto, perchè più anziano, con cinque voti contro altrettanti dati a Pelléan. La relazione di Maret sarà probabilmente pronta per lunedì. Egli si limiterà ad esporre le opinioni dei commissari e gli incidenti delle sedute. (5 giugno sera).

Calania 5 — Alle ore 10.20 scossa di terremoto abbastanza sensibile. L'eruzione è sempre decreta.

Nicosia 5 — I bracci sono tutti fermi e freddi da poter camminare sulla lava. Ai crateri vi ha un'unica sorgente che emette 100 metri cubi di lava in quindici ore, formando un riguglio largo 4 metri, alto 1 e percorrente 15 metri al minuto.

#### NOTIZIE DI BORSA

Giugno 5 1886

Rend. 4% 5/16 god. 1 luglio 1886 da L. 100.60 a L. 100.70  
da L. 99.40 a L. 99.50  
Rend. 4% 1/2 god. 1 agosto 1886 da L. 99.40 a L. 99.50  
Rend. 4% 1/2 god. 1 settembre 1886 da L. 99.40 a L. 99.50  
Rend. 4% 1/2 god. 1 ottobre 1886 da L. 99.40 a L. 99.50  
Rend. 4% 1/2 god. 1 novembre 1886 da L. 99.40 a L. 99.50  
Rend. 4% 1/2 god. 1 dicembre 1886 da L. 99.40 a L. 99.50

#### LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 5 Giugno 1886

|         |    |    |    |    |    |
|---------|----|----|----|----|----|
| VENEZIA | 43 | 68 | 86 | 57 | 75 |
| BARI    | 25 | 75 | 14 | 73 | 43 |
| FIRENZE | 59 | 39 | 12 | 6  | 55 |
| MILANO  | 21 | 63 | 46 | 26 | 55 |
| NAPOLI  | 74 | 54 | 49 | 79 | 83 |
| PALERMO | 51 | 25 | 21 | 56 | 3  |
| ROMA    | 72 | 74 | 36 | 53 | 71 |
| TORINO  | 38 | 40 | 17 | 48 | 64 |

CARLO MORO gerente responsabile.

#### AVVISO

Dal sottoscritto si trovano delle Pompette, per uso di spruzzare facilmente sulle viti l'idrato di calce.

DOMENICO RUBIO

Borgo Poceffe.

Deposito in tutta all'Esig  
nazi del Cittadino Italiano  
Gerghi N. 28. - Coll'aument  
In ogni si annodano per noi